

Proposte di lettura

Lilith Moscon
Il piccolo regno
nel bosco
Illustrazioni
di Ilaria Falorsi

pp 32
16,3x22,5
9788846837035



www.leggolilliput.it

La storia racconta

La casa di questo racconto sembra abitata da diversi mostri: piccoli e grandi. A lamentarsi di un mostro grosso, peloso e maleducato è un piccolo ragno a sua volta con il corpo e le zampe pelose. L'animale non si abitua alla presenza del grande mostro, gli mette i brividi solo vedere un pezzo del suo corpo che afferra qualcosa o apre la porta, che lo fa scivolare quando lascia le impronte umide sul pavimento. Un giorno però i due si trovano uno di fronte all'altro e l'uomo gridando spaventato dà del mostro al ragno. Questo ci rimane davvero molto male "Ma come è lui a dare del mostro a me?". Alle grida accorrono tutti gli altri "mostri" della famiglia, ma ce n'è uno, il più piccolo, che riporta la calma dicendo al padre che non si tratta di un mostro ma soltanto di un ragno. Lo fa salire sulla sua mano, lo appoggia ad una foglia di una pianta che è lì in casa e lo saluta. Il ragno ora è tranquillo e pensa che quel piccolino non è un mostro ma solo un bambino.

lilliput

Prima di leggere

Invitiamo gli alunni ad osservare le immagini della copertina che esprimono in maniera significativa i protagonisti della storia.

Proviamo ad individuarli.

- Che animale è il piccolo mostro?
- Ci sono altri personaggi raffigurati nella copertina?
- Ha il corpo liscio o peloso?
- Quanti occhi ha?
- Di che colore è?
- Quante zampe ha?
- Dove sta camminando?
- Dove cammina c'è luce o è buio?
- Ne hai mai visto uno simile?

Lettura ad alta voce a più voci

Facciamo posizionare i bambini in cerchio, sui cuscini o in terra, poniamoci alla loro altezza e procediamo con la lettura. Il testo offre la possibilità della narrazione a più voci, sia per la presenza del discorso diretto, sia per le differenti tonalità che possono venir utilizzate. Le voci da interpretare sono quelle del narratore- ragno, dell'uomo-mostro, del bambino. Ricordiamo che la lettura a più voci è una modalità che cattura l'attenzione dei bambini favorendone l'ascolto.

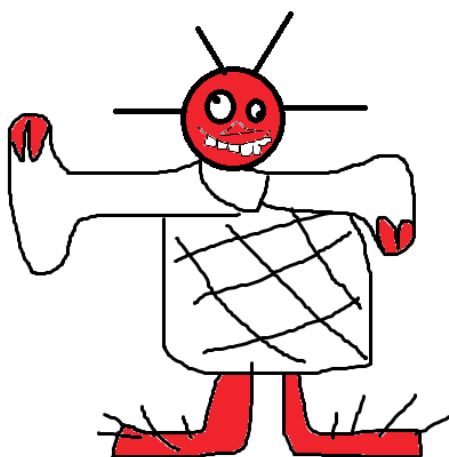
Facciamo degli esempi su alcuni passaggi narrativi del racconto.

- “Se mi passa accanto e mi sfiora, mi dà i brividi” (voce paurosa del ragno)
- “È un gran maleducato!” (voce esclamativa e arrabbiata del ragno)
- “– Un mostro! – grida il mostro” (voce impaurita dell'uomo)
- “Come si permette di chiamarmi “mostro”?!” (voce stizzosa e incredula del ragno)
- “Vi sembra forse un mostro io? Non sono forse bellissimo?” (voce interrogativa e benevola)
- “Dici a me? Ma ti sei visto allo specchio?” (voce interrogativa e stupita del ragno)
- “Aiuto! Sono circondato da un'intera famiglia di mostri!” (voce impaurita del ragno)
- “Non è un mostro, – dice agli altri, – è solo un ragno” (voce decisa del bambino)
- “Finalmente qualcuno con un po' di sale in zucca!” (voce contenta del ragno)
- “Ciao ragno” (voce amica del bambino)
- “Forse non è un piccolo mostro, è solo un bambino” (voce tranquilla del ragno)

Attività grafico pittorica

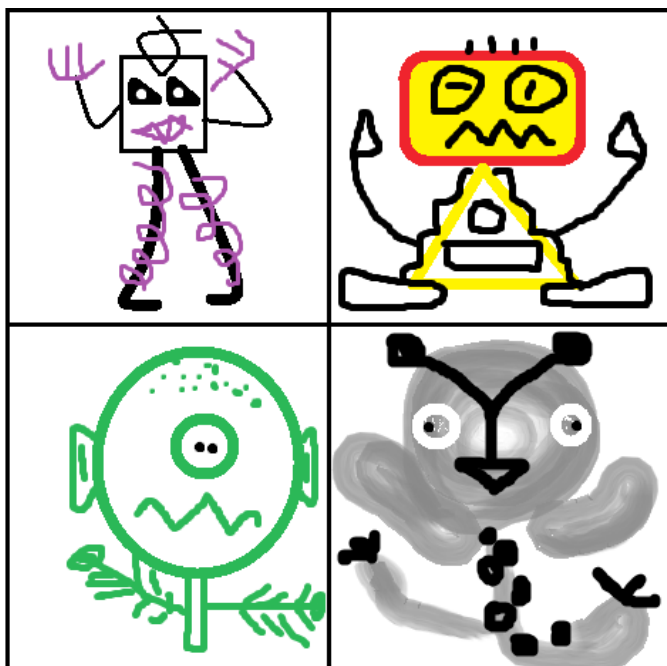
A tutta paura

Dopo aver ascoltato la storia e spiegato ai bambini che ognuno ha la sua rappresentazione di paura come insegna il contenuto di questo racconto: per il ragno è un mostro l'essere umano, al contrario per l'uomo è un mostro il ragno, coinvolgiamo i bambini in una conversione guidata. Sarà in questo contesto che ognuno di loro potrà parlare delle proprie paure per poi rappresentarle graficamente. Guidare il piccolo a dare forma, attraverso rielaborazioni simboliche della fantasia, alla proprie paure (nell'età compresa tra i 3-5 anni a scatenare le ansie sono il temporale, il buio, i mostri, le streghe, Babbo Natale e la Befana che allo stesso tempo affascinano ma incutono timore), diventa un efficace controllo delle emozioni.



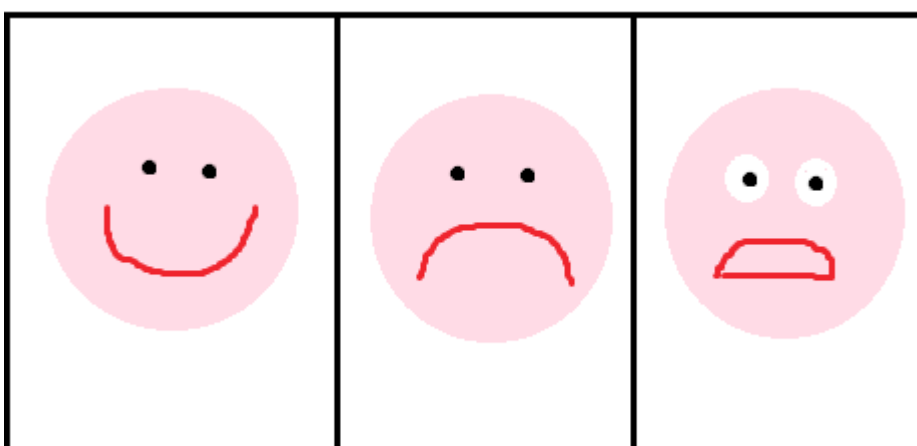
Il mostro pauroso

Dividiamo i bambini in piccoli gruppi poi chiediamo a ognuno di nominare le caratteristiche che secondo loro deve avere un mostro. Raccogliamo le informazioni per realizzare dei cartelloni (fogli grande di carta da pacchi) in cui utilizziamo materiali di recupero come stoffe, fili, cartoncini, colori, carte di vario tipo, bottoni e quanto altro pensiamo possa venire impiegato e costruiamo il nostro mostro.



Che paura!

Osserviamo queste faccette e indichiamo quale delle tre indica un'espressione di paura



Grande e Piccolo

Il ragno è...

Il mostro con le zampe pelose è...

Gli occhi del mostro sono...

Il bambino è un... mostro

Per concludere

È una questione di grandezze, per il ragno i mostri sono gli umani con le loro abitudini, il loro corpo, le loro dimensioni; per uno dei componenti della famiglia, il padre in questo caso, il mostro è il piccolo ragno: se lo ritrova davanti e lo fa sobbalzare con le lunghe

zampe e il corpo peloso. Poi arriva il bambino e rimette le cose a posto facendo capire a tutti che in casa non c'è nessun mostro. Ti sei mai spaventato per qualcosa che hai sbagliato per un mostro? Un piccolo o grande rumore ti mette in agitazione? Ti è mai capitato di sentire una storia che assomiglia a questa? Quando hai una paura da chi vieni rassicurato?

Filastrocche delle paure

Talvolta una piccola paura,
la si vede da una fessura,
dalla porta del bagno
se si tratta di un piccolo ragno.
Altre volte la paura è così grande
da avere l'ombra di un elefante.
A volte è fatta di niente
e striscia via come un serpente.

La paura è una bolla d'acqua scura,
è un rumore,
un temporale,
una cosa che fa male.
E' una notte senza stelle
e con l'acqua a catinelle.
E' una porta che si è chiusa,
perché il vento l'ha sbattuta.

La paura ha gli occhi di un mostro,
che da qualche parte si è nascosto.
Ha la bocca larga e sdentata,
un naso grosso come una patata.
Le braccia lunghe a penzoloni,
sino al risvolto dei pantaloni.
I piedi sembrano palette
le scarpe le stanno sempre un po' strette.
Poi un giorno si è avvicinata,
era l'ombra ingrandita di zia Renata.